

# LA TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORENNI NELLO SPORT

Il ruolo di tecnici e dirigenti sportivi



————— Vademecum —————

# **LA TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORENNI NELLO SPORT**

**Il ruolo di tecnici e dirigenti sportivi**

# INDICE

|                                                                     |        |
|---------------------------------------------------------------------|--------|
| Saluto del Ministro per lo Sport e i Giovani                        | pag 6  |
| Saluto del Capo del Dipartimento per lo Sport                       | pag 7  |
| Saluto dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza         | pag 8  |
| Saluto del Presidente e AD di Sport e Salute                        | pag 9  |
| Diritto allo sport: salute, benessere e sostenibilità ambientale    | pag 10 |
| Bullismo e cyberbullismo: come gestirli nello sport                 | pag 14 |
| I disturbi del comportamento alimentare nello sport                 | pag 18 |
| Sport come opportunità per superare la marginalità sociale          | pag 22 |
| Devianza minorile: sport e interventi educativi in ambito detentivo | pag 26 |
| La violenza e gli abusi: conoscerli e gestirli in ambito sportivo   | pag 30 |
| Lo sport come occasione di inclusione di minorenni stranieri        | pag 34 |
| La parità di genere nello sport e la valorizzazione delle diversità | pag 38 |
| Sport e scuola: l'equilibrio tra impegno sportivo e scolastico      | pag 42 |
| Il contrasto all'uso di sostanze proibite nella pratica sportiva    | pag 46 |
| I pericoli della specializzazione precoce nello sport               | pag 50 |
| Ringraziamenti                                                      | pag 54 |

# SALUTO DEL MINISTRO PER LO SPORT E I GIOVANI



Dipartimento  
per lo sport

*La tutela dei diritti dei minorenni rappresenta una priorità assoluta in qualunque contesto sociale, tanto più in ambito sportivo, uno dei presidi educativi fondamentali per la loro formazione e la loro crescita.*

*D'altro canto, anche nello sport si manifestano diverse patologie sociali che mettono a rischio l'integrità e la salute fisica e psicologica, soprattutto dei minorenni.*

*La risposta a questi fenomeni richiede l'impiego di una strategia multisettoriale, che veda la stretta collaborazione tra le diverse amministrazioni e organizzazioni competenti per la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, con un'attenzione specifica per le persone di minore età.*

*Questo è lo spirito che ha animato la realizzazione del prezioso Vademecum che vi apprestate a leggere, sono certo con attenzione, dedicato al delicato e importante ruolo educativo dei tecnici e dei dirigenti sportivi, frutto del lavoro congiunto del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza e della nostra società Sport e Salute, attraverso la Scuola dello Sport.*

*L'obiettivo della pubblicazione è promuovere la cultura dell'infanzia e garantire, allo stesso tempo, una risposta adeguata alle diverse situazioni che il minorenne può vivere all'interno del contesto sportivo, attraverso la promozione di un metodo formativo che si basi sulla conoscenza dei diritti, valorizzando l'ascolto per individuare tempestivamente i disagi e assicurando una capacità di intervento nei casi nei quali si renda necessario.*

*Il Vademecum parte dai principi della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è in linea con l'approccio dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che prevede obiettivi interconnessi e non separabili, riconducendoli alla protezione e alla promozione dei diritti dell'infanzia.*

*Si tratta di uno strumento che offre un supporto pratico agli operatori sportivi che lavorano con bambine, bambini e adolescenti che svolgono un'attività fisica e sportiva, per rispondere in modo efficace e coerente alle sfide sociali con le quali, oggi, l'agenzia educativa sportiva deve confrontarsi. Proprio per queste sue caratteristiche, il documento può essere particolarmente utile anche ai docenti di educazione fisica e ai genitori.*

*Il Vademecum è, in sintesi, un tassello di una strategia più ampia e profonda, che ha bisogno di consolidarsi nel tempo ma che deve iniziare a produrre subito i suoi primi effetti.*

*Avvertiamo il dovere di contribuire a promuovere, rafforzare e incoraggiare la conoscenza e la formazione degli operatori affinché acquisiscano le competenze necessarie a offrire, soprattutto ai giovani, la possibilità di praticare sport godendo appieno di tutte le sue dimensioni positive, in sicurezza fisica e morale, quale diritto riconosciuto dalla normativa ed effettivamente praticato, anche in chiave educativa.*

**Andrea Abodi**, Ministro per lo Sport e i Giovani

# SALUTO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO PER LO SPORT



*Il Vademecum “La tutela dei diritti dei minorenni nello sport. Il ruolo dei tecnici e dei dirigenti sportivi” è il frutto di un lavoro in stretta collaborazione tra il Dipartimento per lo Sport, l’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza e la Scuola dello Sport, con la prospettiva di rafforzare la rete di protezione delle persone di minore età impegnate nella pratica sportiva e di estendere le relazioni tra il personale sportivo e le altre figure professionali a cui è affidata la tutela e lo sviluppo psicofisico del soggetto di minore età.*

*Dedicato ai tecnici e ai dirigenti sportivi, il Vademecum intende focalizzarsi sull’importanza che riveste la formazione costante di queste figure che, oggi sempre di più, sono al centro della relazione educativa dei giovani e delle giovani atlete.*

*E infatti, dopo i genitori e la scuola, l’allenatore rappresenta la terza figura a cui viene affidato il compito di seguire il minorenne diventando nello stesso tempo istruttore e modello da seguire. Pertanto ottimizzare il processo formativo degli allenatori e del personale sportivo, ma anche degli insegnanti, è cruciale per accrescere le loro competenze e assicurare a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi di praticare sport in un ambiente sano e protetto.*

*Il Vademecum si pone, dunque, come uno strumento all’interno dell’offerta formativa necessaria agli allenatori sportivi, poiché più vicini alle realtà territoriali, anche di piccole dimensioni, che tendono a doversi confrontare con una varietà di situazioni che, per la loro complessità, richiedono una formazione specifica e presuppongono un dialogo costruttivo tra tutte le realtà educative e sociali presenti sul territorio.*

*Allenatori e tecnici sportivi si impegnano quotidianamente per la promozione dei valori propri dello sport. Con un linguaggio semplice e chiaro e con il supporto di casi studio connessi a ciascuna delle 11 tematiche affrontate, il Vademecum vuole rappresentare anche uno spunto di riflessione attraverso il quale il personale sportivo, ma non solo, possa sviluppare nuove competenze attraverso il confronto con diverse figure professionali e un produttivo scambio di saperi e buone pratiche.*

**Flavio Siniscalchi**, Capo del Dipartimento per lo Sport

# SALUTO DELL'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



*“Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica”. A prevederlo è l'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il quale – pur non affermando espressamente il diritto allo sport – consente di individuarlo attraverso una sua lettura sistematica qual è quella proposta, per questo e per altri articoli, nel presente Vademecum.*

*La pratica sportiva in ambiente protetto rappresenta per bambini e adolescenti un'opportunità di gioco e di svago, di condivisione con i pari, di educazione, di sviluppo armonico, di riabilitazione, di inclusione e – nelle situazioni di disagio – anche di riscatto sociale.*

*Di conseguenza qualsiasi tecnico o dirigente chiamato a operare in ambito sportivo con i minorenni è tenuto a modellare il proprio intervento nel rispetto delle esigenze e delle caratteristiche della persona di minore età. Ciò comporta interpretare la propria funzione educativa e di tutela secondo i principi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.*

*Il presente Vademecum si rivolge principalmente agli allenatori, ai coach e ai mister che, con il loro impegno quotidiano, sono un punto di riferimento e una fonte di ispirazione per giovani atlete e atleti. I tecnici, infatti, oltre a trasferire competenze sportive, trasmettono anche valori educativi.*

*Il mio auspicio è che queste pagine consentano a chi ogni giorno opera in ambito sportivo di trovare stimoli, riferimenti e risorse utili, permettendogli di non sentirsi solo nell'affrontare fenomeni come bullismo, razzismo, uso di sostanze proibite, abusi e violenze. Allo stesso tempo il Vademecum offre indicazioni e suggerimenti necessari per la tutela dei diritti dei minorenni, permettendo all'allenatore di acquisire consapevolezza del suo ruolo all'interno della comunità educante.*

*Tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno diritto a “giocare” al di là della prestazione e del risultato. Perché ciò avvenga, fondamentali sono il ruolo e l'azione svolti da chiunque operi – a ogni livello – nello sport giovanile. Il Vademecum si propone, dunque, quale strumento di accompagnamento a quella attività quotidiana nella quale i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si incontrano sui campi di gioco con le competenze e i valori del mondo sportivo.*

**Carla Garlatti**, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

# SALUTO DEL PRESIDENTE E AD DI SPORT E SALUTE

*La pratica dello sport rappresenta molto spesso una delle attività preferite dai giovani e dagli adolescenti. I benefici che i giovani traggono da una sistematica attività motoria e sportiva sono da tempo evidenziati da un'ingente produzione scientifica: miglioramento degli apparati muscolari e cardiorespiratori, controllo del peso, maggiore efficienza di tutti i sistemi e apparati fisiologici e conseguente riduzione dell'insorgere di molte patologie metaboliche come il sovrappeso e l'obesità. Lo sport migliora le capacità cognitive logico-matematiche e quelle legate all'apprendimento della lettura e della scrittura. L'attività motoria migliora le capacità attentive e di memoria, migliorando in fin dei conti anche il rendimento scolastico dei giovani praticanti.*

*L'attività fisica produce anche un giovamento in altri importanti aspetti della vita dei nostri giovani: li abitua a un impegno sistematico, incentiva il rispetto delle regole e degli avversari, fa sperimentare dimensioni estreme come la vittoria e la sconfitta, mettendoli di fronte a sfide e obiettivi da raggiungere. Tutto questo produce un miglioramento della propria autostima e autoefficacia e migliora le relazioni sociali. Ragazze e ragazzi trovano dunque nello sport lo strumento per soddisfare molti dei loro bisogni e aspirazioni e forse anche il mezzo per coronare alcuni dei loro sogni.*

*Da questo punto di vista lo sport si caratterizza quindi come un diritto per tutti i bambini e gli adolescenti. Sport e Salute è impegnata ad allargare la base dei praticanti e il ventaglio di attività motorie in modo particolare per le prime fasce di età, cercando di ottemperare a questo inalienabile diritto. I tecnici e i dirigenti sportivi, a cui questo Vademecum è rivolto, svolgono un ruolo importante di ascolto, vigilanza e azione per contrastare fenomeni che ledono i diritti dei giovani, quali bullismo, abusi, violenze e discriminazioni.*

*Un ruolo particolarmente delicato, ma decisivo, che viene svolto tutti i giorni dai tecnici e dai dirigenti delle tante società sportive che si occupano dei settori giovanili delle diverse discipline sportive. La Scuola dello Sport di Sport e Salute forma e aggiorna queste importanti figure con l'obiettivo di prepararle alla responsabilità di far parte a pieno titolo della più ampia comunità educante e di far acquisire le competenze necessarie per dare ai giovani la possibilità di godere pienamente del diritto allo sport.*

**Vito Cozzoli**, Presidente e Amministratore Delegato di Sport e Salute

# **DIRITTO ALLO SPORT: SALUTE, BENESSERE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**



# DIRITTO ALLO SPORT: SALUTE, BENESSERE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

## DI COSA SI PARLA

---

L'attività fisica e sportiva regolare, praticata in età giovanile in modo corretto e misurato alle capacità e condizioni di ciascuno, che sia normodotato o con problemi fisici o con disabilità, promuove crescita e sviluppo sani. Serve a sviluppare capacità motorie (come resistenza, flessibilità, forza), migliora la risposta del sistema immunitario, riduce i rischi di sovrappeso e obesità. Svolge un ruolo importante dal punto di vista cognitivo. La partecipazione al gioco sviluppa attenzione, memoria e competenze logico-matematiche. Sul piano della salute psicosociale fornisce alle persone partecipanti esperienze piacevoli e divertenti, permette di coltivare amicizie socializzando con i pari e di migliorare le proprie capacità interpersonali e comunicative. Contribuisce così alla definizione di un'identità personale positiva e improntata al rispetto di sé e degli altri. L'attività fisica e sportiva non rappresenta soltanto un indubbio volano di salute e benessere personale, ma anche di comunità.

## SAPPIAMO CHE

---

Lo sport è una forma particolare di attività fisica svolta individualmente o in gruppo, caratterizzata dalla presenza di regole, organizzazione, competizione e finalizzata alla prestazione. Per attività fisica si intendono in generale tutte le forme di movimento che determinano un dispendio energetico e che, insieme alla corretta e sana alimentazione e a una buona quantità e qualità del sonno, influiscono positivamente sulla salute psicofisica delle persone di minore età. L'attività motoria all'aperto favorisce un rapporto positivo con la natura, ispirando il rispetto per l'ambiente.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

I genitori di Andrea, bambino sovrappeso, e di Anna, bambina con sindrome di Down, ritengono che i loro figli non debbano partecipare al torneo sportivo della scuola con tutti i loro compagni di quinta elementare, per non rischiare di essere emarginati o presi in giro dalle altre classi per le scarse prestazioni. L'insegnante di educazione fisica della

classe incontra i genitori e spiega loro che il torneo è prima di tutto un'occasione di festa da condividere, tanto che la classe che partecipa per intero viene premiata con una coppa e una medaglia individuale viene assegnata proprio alle bambine e ai bambini che partecipano con coraggio, anche arrivando ultimi.



## COSA SI PUÒ FARE

L'eccesso di inattività e di sedentarietà produce un aumento dei rischi per la salute. Tutte le persone, a qualsiasi età, dovrebbero mantenersi in movimento. Alle persone di giovane età, per crescere sani, sono consigliati fino all'adolescenza almeno 60 minuti al giorno di attività fisica moderata o vigorosa, senza eccessi e forzature, privilegiando le attività che sviluppano l'equilibrio e rafforzano la muscolatura. L'allenatore

può farsi promotore presso le famiglie e presso la scuola dell'assoluta necessità di far fare alle persone di minore età regolare attività motoria, anche se non agonistica e anche fuori del campo sportivo: per esempio suggerendo di aderire all'iniziativa "pedibus", con l'impegno di spostarsi a piedi tra casa, scuola e campo sportivo, con evidenti vantaggi sia per la salute sia per l'ambiente.



## PER SAPERNE DI PIÙ

[salute.gov.it](http://salute.gov.it) - "Linee di indirizzo aggiornate sull'attività fisica".

[sport.governo.it](http://sport.governo.it) - Accordo Governo-Regioni sulle "Linee di indirizzo sull'attività fisica".

[eur-lex.europa.eu](http://eur-lex.europa.eu) - Conclusioni del Consiglio UE sul tema "Lo sport e l'attività fisica: strumenti promettenti per trasformare i comportamenti a favore di uno sviluppo sostenibile".



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 23** dispone che ogni Stato si assicuri che le persone di minore età con disabilità possano condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità.

L'**articolo 29/e** dispone che ogni Stato prepari le persone di minore età ad assumere le responsabilità della vita in uno spirito di rispetto dell'ambiente naturale.

Informazioni sulla Convenzione ONU su [garanteinfanzia.org](http://garanteinfanzia.org) e su [minori.gov.it](http://minori.gov.it)

# BULLISMO E CYBERBULLISMO: COME GESTIRLI NELLO SPORT



# BULLISMO E CYBERBULLISMO: COME GESTIRLI NELLO SPORT

## **DI COSA SI PARLA**

---

La violenza in ogni sua forma - fisica o digitale, per esempio attraverso i social con la diffusione degli smartphone- viola i diritti dei minorenni all'educazione, alla salute e al benessere, a un sistema educativo di qualità, inclusivo ed equo. La violenza sui pari esercitata in modo sistematico contraddistingue bullismo e cyberbullismo e può avere conseguenze devastanti per le vittime, a scuola, nello sport e nel privato: perdono la concentrazione, patiscono ripercussioni sui risultati scolastici, rischiano l'emarginazione, la solitudine, fino ai casi estremi di suicidio. Nello sport a bullizzare, fisicamente o via social, sono spesso i coetanei. Il bullismo si manifesta sia nelle discipline di squadra sia in quelle individuali. Può emergere in particolare quando si esaspera la ricerca della prestazione, quando la competitività - di per sé positiva e utile alla crescita - diventa eccesso, prevaricazione e quando non si ha rispetto né delle regole né dei compagni.

## **SAPPIAMO CHE**

---

Il bullismo consiste in comportamenti nei quali uno o più soggetti prevaricano, isolano e sopraffanno fisicamente una vittima, che diviene bersaglio di scherzi, vandalismi, violenze verbali e, spesso, fisiche. Il cyberbullismo moltiplica le occasioni di molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione e diffamazione permesse dall'anonimato online del cyberbullo, maschio o femmina, che può inoltre contare su un gruppo di complici reso molto ampio dai social. Lo scopo è isolare una coetanea o un coetaneo con abusi e attacchi o metterlo in ridicolo. Rispetto ad altre aggressioni, specie tra adulti, gli atti di bullismo e cyberbullismo si caratterizzano per la giovane età di chi è coinvolto e per il contesto scolastico, sportivo o di aggregazione in cui si verificano.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Massimo inizia a saltare gli allenamenti inventando mal di pancia, mal di testa, altre volte stanchezza o impegni di studio. Evita il contatto con i compagni di squadra e lascia lo spogliatoio in anticipo senza fare la doccia. Torna a casa con lividi o dolori fisici, inventa scuse su come se li è procurati, non parla più con entusiasmo di calcio e chiede ai genitori di cambiare sport.

I suoi comportamenti insospettiscono i familiari che, ascoltandolo parlare con un amico, scoprono che il figlio è vessato dai compagni e che sue foto scattate nello spogliatoio sono state fatte girare in chat. I genitori ne parlano con l'allenatore perché intervenga sul gruppo e con i dirigenti affinché convochino i genitori dei compagni e li richi amino alla loro responsabilità educative.



## COSA SI PUÒ FARE

Spesso le azioni di bullismo e cyberbullismo si consumano lontano dagli occhi degli adulti e sono difficili da individuare. L'allenatore è una figura di riferimento che può meglio di altri intervenire, convincere la vittima ad aprirsi e a denunciare, per poi gestire la situazione riunendo la squadra e lavorando sul gruppo per impegnare tutti alla solidarietà, alla condivisione e al rispetto di ogni compagno. È il mister, infatti, a rappresentare un modello, un esempio da seguire, in grado di trasmettere valori positivi come la lealtà nel gioco e il rispetto delle regole e dell'avversa-

rio. Per scoprire episodi di bullismo e cyberbullismo è importante che l'allenatore faccia attenzione alle modifiche dei comportamenti delle atlete e degli atleti e ad alcune circostanze nel contesto di gruppo. Per esempio: se durante gli allenamenti o le attività agonistiche si verificano a danno di una particolare compagna o di un particolare compagno azioni violente ripetute; se è vittima di ripetuti scherzi, prese in giro o spintoni sotto la doccia; se la sua attrezzatura viene nascosta, rovinata o rubata; se in pullman nessuno si siede vicino.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**[gazzettaufficiale.it](http://gazzettaufficiale.it)** - Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

**[generazioniconnesse.it](http://generazioniconnesse.it)** - Dalla home page del portale del Ministero dell'Istruzione il link per segnalare contenuti illegali.

**1 96 96** - Il numero di telefono della linea di ascolto di Telefono Azzurro.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 13** dispone che ogni Stato regolamenti l'esercizio del diritto alla libertà di espressione ponendo limiti che assicurino a norma di legge il rispetto dei diritti o della reputazione altrui.

# **I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLO SPORT**



# I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLO SPORT

## DI COSA SI PARLA

---

In un contesto sportivo, in mancanza di una guida corretta, lo schema alimentare potrebbe essere applicato senza il giusto equilibrio per ottenere una migliore performance o un corpo più snello. Il rischio è che nasca, in un'errata ottica perfezionistica, un'associazione tra un eccessivo esercizio fisico e una dieta non salutare. E questo può avere come conseguenza la comparsa di disturbi alimentari e, come effetti estremi, patologie specifiche quali bulimia, anoressia, obesità. È importante anche ricordare che le valenze del cibo e dell'alimentazione non sono solo nutrizionali, ma anche simboliche, culturali e sociali. Pur non appartenendo all'ambito dei disturbi alimentari, va segnalato che anche il cambiamento delle abitudini alimentari che si verifica nel processo migratorio può rappresentare un grande shock per giovani atlete e atleti stranieri o, al contrario, se opportunamente valorizzato fornire un'occasione di scambio, di incontro e di scoperta di nuovi e sani stili alimentari.

## SAPPIAMO CHE

---

Corrette abitudini alimentari unite a regolare pratica di movimento, gioco motorio e sport promuovono fin da piccoli la salute e permettono, già in età evolutiva, l'adozione di un corretto stile di vita che più facilmente sarà mantenuto in età adulta. Le regole della corretta alimentazione nello sport sono del tutto analoghe a quelle minime previste per la popolazione in generale: variare le scelte alimentari; fare cinque pasti al giorno senza saltare la prima colazione; consumare latte e derivati per rinforzare le ossa; idratarsi. L'acqua regola la temperatura corporea e veicola nutrienti e scorie, ma va limitato il consumo di bibite gassate e zuccherate e controllato l'utilizzo delle cosiddette "bevande sportive".



## DESCRIZIONE DI UN CASO

La necessità di mantenere una composizione corporea adeguata allo sport praticato, in particolare nelle discipline “sensibili al peso” può determinare disturbi del comportamento alimentare. Luca pratica taekwondo, ha appena compiuto 15 anni e ha guadagnato parecchi centimetri di statura e un peso che lo obbliga a gareggiare in una categoria di peso superiore per la quale, secondo l'allenatore,

non sembra ancora pronto. Che fare? È bene che Luca viva liberamente i momenti conviviali a tavola e con gli amici, così importanti alla sua età, senza preoccuparsi del peso, che è comunque adeguato all'altezza. Ne parla con l'allenatore e decidono insieme, coinvolgendo anche i genitori, che Luca non gareggerà per qualche mese, mentre allenandosi si prepara adeguatamente alla nuova categoria.



## COSA SI PUÒ FARE

L'allenatore è un osservatore privilegiato delle condizioni psicofisiche delle atlete e degli atleti. È in grado di accorgersi precocemente dei primi segnali di disturbi alimentari che si manifestano in età evolutiva, legati al cambiamento fisico, alle relazioni sociali, a una percezione, reale o immaginaria, delle aspettative degli adulti. È quanto avviene spesso anche nello sport, dove lo stress da competizione e l'ansia per la prestazione possono favorire l'uso precoce e scorretto di integratori. Ad atlete e atleti di minore età va spiega-

to che non esistono alimenti specifici, ma solo abitudini alimentari buone o cattive che possono ottimizzare o compromettere, oltre alla corretta crescita, anche il rendimento sportivo. Di quanta energia ho bisogno? Quali alimenti devo mangiare? Quanto tempo prima e quanto dopo l'allenamento? Queste sono le domande principali alle quali rispondere. Se, per esempio, l'allenamento è nel primo pomeriggio, a pranzo un piatto di pasta condito in modo leggero e digeribile, accompagnato da verdure e frutta è la scelta migliore.



## PER SAPERNE DI PIÙ

[sportesalute.eu](http://sportesalute.eu) - La relazione tra alimentazione e sport.

[salute.gov.it](http://salute.gov.it) - La pubblicazione del Ministero della Salute con le “Linee di indirizzo nazionali per la riabilitazione nutrizionale nei disturbi dell'alimentazione”.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 24** dispone che ogni Stato riconosca il diritto del minorenne di godere del miglior stato di salute possibile.

# **SPORT COME OPPORTUNITÀ PER SUPERARE LA MARGINALITÀ SOCIALE**



# SPORT COME OPPORTUNITÀ PER SUPERARE LA MARGINALITÀ SOCIALE

## DI COSA SI PARLA

---

Il concetto di marginalità sociale si riferisce a una condizione, individuale o di gruppo, dovuta a cause diverse, ma generalmente riconducibili al trovarsi esclusi dai processi fondamentali su cui si fonda il sistema sociale di uno Stato, di tipo produttivo, decisionale e distributivo. Spesso si riscontra marginalità sociale nelle grandi aree urbane, in contesti periferici degradati dove soprattutto le persone di minore età vivono un impoverimento della loro vita culturale e sociale, hanno uno stile di vita spesso scorretto e una salute psicofisica compromessa: situazione che stigmatizza ancora di più le differenze con coetanei cresciuti in condizioni sociali diverse. Lo sport può essere uno strumento importantissimo nel superamento di questa condizione. Durante la pratica sportiva, i partecipanti si esprimono attraverso il movimento, stabiliscono relazioni sociali positive ed evidenziano attitudini che difficilmente sarebbero state visibili in un contesto diverso.

## SAPPIAMO CHE

---

Lo sport è uno strumento di socializzazione per i partecipanti, ma anche un'occasione di incontro e di creazione di comunità per i genitori: rafforza l'inclusione sociale, così come può rappresentare uno stimolo alla riqualificazione degli spazi urbani e periferici. La disponibilità di impianti sportivi aperti a tutti è un fattore determinante per combattere la marginalità sociale. La loro presenza sul territorio è fondamentale per l'affermazione dello sport come diritto riconosciuto a tutti a prescindere dalla condizione del nucleo familiare di appartenenza. Si contribuisce così a eliminare gli ostacoli alla partecipazione alle varie discipline sportive che sono spesso legati al costo, all'accessibilità e alle differenze sociali.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Mirco ha 13 anni, il padre è detenuto e la madre fa lavori saltuari. Mirco si sente emarginato sia a scuola sia nella vita quotidiana a causa della situazione familiare e lo dimostra con espressioni di rabbia e di tensione che compromettono la sua capacità di sano confronto con gli altri. Inserito in una squadra con

ragazzi provenienti da contesti sociali differenti dal suo e lavorando con l'allenatore sulla gestione delle emozioni e dei rapporti, ha capito l'importanza di stare in un gruppo e di mostrare le proprie emozioni senza paura di essere emarginato e giudicato.



## COSA SI PUÒ FARE

Il potenziamento delle opportunità di socializzare in contesti diversi da quello di provenienza è un elemento vincente quando si pratica uno sport di squadra sotto la guida di un allenatore preparato e formato. L'allenatore ha la possibilità di osservare le condizioni psicofisiche di giovani atlete e atleti che gli sono affidati. Nel momento in cui si fa sport, che sia di squadra o individuale, emergono le difficoltà personali e le problematiche che si possono vivere ogni giorno fuori dal contesto sportivo. Diventa fondamentale quindi che l'al-

lenatore si ponga in una condizione di ascolto attivo, dando importanza non solo alla prestazione sportiva, ma anche alla sfera emotiva, per poi lavorare sulle emozioni che spesso giovani atlete e atleti non riescono a classificare e, conseguentemente, a gestire. Proprio per la sua posizione di osservatore, l'allenatore può monitorare costantemente che nello stesso gruppo sportivo non si riscontrino episodi di emarginazione o discriminazione e, quando essi si verificano, comprenderne il perché, affrontandoli con le atlete e gli atleti stessi.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**[gazzettaufficiale.it](http://gazzettaufficiale.it)** - Decreto legge 25 novembre 2015, n. 185 Misure urgenti per interventi nel territorio.

**[openpolis.it](http://openpolis.it)** - Osservatorio sulla povertà educativa: Report "Lo sport tra i minori e i divari nell'offerta di impianti sportivi". Openpolis e Con i Bambini, Aprile 2022.

**[eur-lex.europa.eu](http://eur-lex.europa.eu)** - 2013, Raccomandazione della Commissione "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale". 2.3. Diritto dei minori a partecipare alla vita sociale.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 2/2** dispone che ogni Stato adotti tutti i provvedimenti appropriati affinché ogni persona di minore età sia effettivamente tutelata contro ogni forma di discriminazione motivata dalla condizione sociale.

# DEVIANZA MINORILE: SPORT E INTERVENTI EDUCATIVI IN AMBITO DETENTIVO



# DEVIANZA MINORILE: SPORT E INTERVENTI EDUCATIVI IN AMBITO DETENTIVO

## DI COSA SI PARLA

---

I minorenni presenti negli Istituti Penali Minorili (IPM) si caratterizzano nella maggior parte dei casi per l'assenza di un progetto di vita. Durante i colloqui con gli educatori emerge che, nella maggior parte dei casi, vivono nel "qui e ora" prendendo tutto quello che possono dalla stessa società con cui entrano in conflitto. Alla base di questa condizione si trova prevalentemente la mancanza di autostima, l'incapacità di controllare e gestire gli eventi della propria vita, la tendenza ad aggregarsi al seguito di un leader negativo. Tratto comune non è tanto – o solo – la provenienza sociale, quanto la povertà educativa e affettivo relazionale che provoca uno scostamento rispetto ai valori, alle norme e ai comportamenti socialmente condivisi. L'allenatore che guida nella pratica sportiva i minorenni detenuti può diventare la figura autorevole che li avvia alla comprensione della "regola" e alla scoperta di stili di vita alternativi alla devianza.

## SAPPIAMO CHE

---

A 14 anni scatta l'imputabilità per chi commette un reato. Pertanto da questa età a chi è riconosciuto responsabile di un'azione commessa contro la legge viene comminata una pena che può essere eseguita in area penale esterna, per esempio con l'affidamento in prova ai Servizi Sociali, oppure all'interno di uno dei 17 IPM che esistono in Italia. L'obiettivo, in ogni caso, è di favorire la responsabilizzazione e l'inclusione sociale del minorenne, grazie alla partecipazione a diverse attività, punti di riferimento e risorse fruibili anche al termine del periodo di permanenza negli istituti. Tra queste lo sport, dal calcio alla pallavolo, dalla pesistica al judo, dallo skateboard alla vela.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Lorenza partecipa, durante la detenzione, a un'attività di vela insieme a giovani esterni alla struttura penitenziaria. L'istruttore coinvolge tutto l'equipaggio, sottolineandone l'interdipendenza e mettendo in rilievo l'importanza dell'apporto che ogni singolo componente fornisce per far muovere la barca. Il ruolo dell'istruttore di vela, o dell'alle-

natore in altri sport, è fondamentale: sospende ogni forma di pregiudizio, sostiene e motiva, valutando e considerando il punto di partenza di ognuno, così da evitare momenti di frustrazione. Ciò permette a tutti, in particolare a Lorenza, di sperimentarsi capace di ottenere risultati positivi come "soggetto attivo" e protagonista nel gruppo.



## COSA SI PUÒ FARE

Per diventare stimolo e guida, un punto di riferimento che affianca e sostiene nel superamento delle difficoltà, è necessario che l'allenatore si focalizzi sulla persona di minore età deviante, sulle sue capacità e sulle sue difficoltà sia nello sport sia nella relazione con il gruppo, sulle sue emozioni nella competizione e sul rapporto con gli adulti

e con le regole. Lo sport diventa parte integrante del progetto educativo di prevenzione o recupero della devianza. Progetto che, oltre all'allenatore sportivo all'educatore e all'insegnante della scuola in IPM, vede la partecipazione di diverse figure professionali, di volta in volta medici, psicologi, operatori di altre attività oltre allo sport.



## PER SAPERNE DI PIÙ

- giustizia.it** - Sul portale, tra gli "itineari a tema", alcune normative in merito alle persone di minore età che entrano nel circuito penale:
- Legge 26 luglio 1975, n. 354 - Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà e relativo Regolamento di esecuzione (D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230);
  - D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448 - Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni;
  - D.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121 - Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 40** dispone che ogni Stato riconosca a ogni persona di minore età sospettata, accusata o riconosciuta colpevole di reato il diritto a un trattamento volto a favorire il senso della dignità e del valore personale, il rispetto per i diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, al fine di facilitarne il reinserimento nella società.

# **LA VIOLENZA E GLI ABUSI: CONOSCERLI E GESTIRLI IN AMBITO SPORTIVO**



# LA VIOLENZA E GLI ABUSI: CONOSCKERLI E GESTIRLI IN AMBITO SPORTIVO

## DI COSA SI PARLA

---

Le varie forme di violenza e abusi (fisici, psicologici o sessuali) commessi nei confronti delle persone di minore età non risparmiano il contesto sportivo. È un ambito nel quale l'incontro tra un grandissimo numero di giovani atlete e atleti e i loro allenatori e tecnici avviene quotidianamente. È quindi necessario che vengano messe in atto azioni specifiche per assicurare la fruizione dell'attività sportiva e dei suoi benefici in un contesto protetto e tutelante. Vanno definite e adottate una serie di misure che garantiscano la protezione, il sostegno, la cura e il benessere globale di ogni giovane atleta.

## SAPPIAMO CHE

---

La violenza può manifestarsi in diversi modi e a volte è difficile da percepire. Alcuni segnali che giovani atlete e atleti abbiano subito abuso o violenza sono: cambiamenti improvvisi e/o estremi nell'umore o nell'interesse per lo sport o nella performance; riluttanza a partecipare agli allenamenti; lamentele sul modo in cui si viene trattati dal coach o dai compagni o rifiuto di parlare di sé; segni fisici (lividi, tagli, morsi o bruciature) o infortuni ripetuti, fratture da stress, disidratazione; regali o trattamenti speciali a differenza di altri compagni di squadra. Nessuno dei segnali costituisce di per sé la prova di una violenza o di un abuso. Ma se si manifestano si rende necessaria un'indagine accurata. Qualora poi si rilevi, direttamente o indirettamente, un caso di maltrattamento, abuso e/o violenza, è necessario che si attivi una collaborazione con le autorità competenti (istituzioni, organismi sportivi, leghe professionistiche e loro associati) per affrontare il caso specifico, coinvolgendo genitori o tutori nel modo più adeguato e tempestivo, come richiesto dalla legislazione vigente e secondo i principi base della policy di tutela adottata dalla struttura di appartenenza.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Ilaria, quindicenne da poco arrivata nella squadra, è soggetta a improvvisi cambiamenti di umore, inventa delle scuse per non partecipare alle gare e si isola spesso dal gruppo. L'allenatore, mentre lavora sul rapporto di fiducia tra sé e Ilaria e tra lei e i compagni di squadra, chiede un incontro con i genitori. Da questi viene a sapere che Ilaria ha cambiato gruppo sportivo perché il precedente allenatore era molto esi-

gente e aveva atteggiamenti aggressivi, fino a diventare verbalmente e a volte fisicamente violento in caso di errori delle atlete, provocando paure e sensi di colpa. La circostanza era stata denunciata alla società, ma con scarso esito. L'allenatore affronta il problema direttamente con Ilaria e la rassicura informandola della policy contro gli abusi e la violenza che la società ha adottato e che lui stesso ha firmato.



## COSA SI PUÒ FARE

Spetta all'allenatore impegnarsi a rispettare e a far rispettare – con il supporto della struttura di appartenenza – i codici di condotta e tutte le politiche e procedure in materia di tutela delle persone di minore età. Specifiche policy sono utili sia al singolo allenatore sia alla società sportiva per farsi correttamente carico di situazioni in cui la violenza o l'abuso siano avvenuti nel contesto sportivo. Per assicurare un

ambiente sano e sicuro, l'allenatore a contatto con giovani atleti e atlete dovrebbe seguire percorsi di formazione continua per essere in grado di prevenire abusi e violenze, riconoscerne i segnali, farsi carico delle vittime e, conseguentemente, rivolgersi alla rete di professionisti di riferimento: le Autorità giudiziarie, le Forze dell'ordine e i Servizi Sociali del territorio.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**[battiamoilsilenzio.gov.it](http://battiamoilsilenzio.gov.it)** - La piattaforma realizzata a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dal Dipartimento per lo sport in collaborazione con 26 Enti e Associazioni.

**[eur-lex.europa.eu](http://eur-lex.europa.eu)** - 2019 - Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sulla tutela delle persone minorenni nello sport.

**112** - Il numero unico di emergenza per richiedere l'intervento della Polizia di Stato, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco o del Soccorso Sanitario.

**114** - Il numero per l'emergenza Infanzia gestito da Telefono Azzurro.

**1522** - Rete Nazionale Antiviolenza a sostegno delle donne vittime di violenza.

**[coni.it](http://coni.it)** - Sul sito del Coni, Attività istituzionali, lo spazio della Procura Generale dello Sport.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 19** dispone che ogni Stato adotti ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare la persona di minore età contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali.

# **LO SPORT COME OCCASIONE DI INCLUSIONE DI MINORENNI STRANIERI**



# LO SPORT COME OCCASIONE DI INCLUSIONE DI MINORENNI STRANIERI

## DI COSA SI PARLA

---

Lo sport è per le persone di minore età provenienti da altri Paesi, un vero e proprio vettore di integrazione, inclusione e costruzione di un senso di appartenenza comune, indipendentemente dall'origine. È aperto a tutti, parla un linguaggio universale, muove da fondamentali valori personali e sociali, incide positivamente sul benessere psicofisico e, in prospettiva, sull'apprendimento della lingua e sull'inserimento socio-lavorativo. Gli episodi di discriminazione, che purtroppo si registrano anche nello sport giovanile, sono dunque per molti versi un paradosso: nello sport le differenze del colore della pelle, dell'origine, delle convinzioni religiose, della lingua non dovrebbero contare affatto. Il campo di gioco è un luogo educativo, uno spazio privilegiato di incontro e di dialogo tra le persone oltre che di pratica sportiva. La cultura sportiva non può che essere di integrazione.

## SAPPIAMO CHE

---

Si parla di discriminazione diretta quando una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia stata o sarebbe trattata un'altra persona in una situazione analoga a causa dell'origine etnica o nazionale, del colore della pelle, della lingua, della religione. Si parla di discriminazione indiretta quando si adottano comportamenti o regole apparentemente neutri, che però possono creare di fatto uno svantaggio per alcune persone rispetto ad altre. La discriminazione può sfociare in vere e proprie molestie: comportamenti che hanno lo scopo o l'effetto di violare la dignità delle persone straniere di giovane età e di creare nei loro confronti un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Jean è un tredicenne originario della Costa d'Avorio. In Italia ha trovato una comunità sensibile alla cultura dell'accoglienza, una famiglia affidataria, una scuola, una squadra di calcio giovanile dove giocare. Durante un allenamento Matteo, un compagno, fa una battuta sul colore della sua pelle. Jean non reagisce, ma si blocca durante l'azione. L'allenatore ferma il gioco e chiede

spiegazioni. Gli altri giocatori raccontano l'accaduto. Matteo si giustifica dicendo di aver solo voluto scherzare, ma l'allenatore riunisce tutta la squadra, spiega che la frase offende e discrimina, che questi comportamenti non sono tollerati, né in campo né fuori. Matteo comprende di aver sbagliato e chiede scusa a Jean.



## COSA SI PUÒ FARE

L'allenatore può fin dalla formazione del gruppo di giovani atlete e atleti prevedere, coinvolgendo anche le famiglie, un'attività di sensibilizzazione e formazione alla cultura del rispetto e dell'inclusione dei compagni e delle compagne di squadra provenienti da altri Paesi. Deve stabilire regole di comportamento precise, anche scritte, di contrasto di ogni tipo di discriminazione e di violenza e non tollerare l'utilizzo di frasi o epiteti a sfondo razzista che

potrebbero ferire la sensibilità del compagno o della compagna di squadra o dell'avversario di altra origine. Se questo avviene, deve cercare di ricomporre l'incidente con il dialogo, per far comprendere a tutti la gravità del gesto, l'importanza del rispetto delle diversità e dei diritti. In questi casi è auspicabile che l'allenatore apra una riflessione sui valori dello sport e sulla legalità, intesa come convivenza civile.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**800 90 10 10** - Numero Verde e spazio per fare online segnalazioni all'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali a Difesa delle Differenze.

**[gazzettaufficiale.it](http://gazzettaufficiale.it)** - Legge 7 aprile 2017, n. 47 - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

**[libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it](http://libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it)** - I minori stranieri non accompagnati.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 2** dispone che ogni Stato garantisca i diritti enunciati nella Convenzione a ogni minorenne senza distinzione di sorta a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di lingua, di religione.

# **LA PARITÀ DI GENERE NELLO SPORT E LA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ**



# LA PARITÀ DI GENERE NELLO SPORT E LA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ

## DI COSA SI PARLA

---

Lo sport, nelle sue diverse varietà individuali e di squadra, ha tra i suoi valori il rispetto delle diversità delle persone. È un diritto per tutti, purché tutti abbiano le medesime opportunità di fare sport e attività motoria, superando differenze, anche di genere. Pregiudizi e stereotipi in questo campo, ancora largamente diffusi, si riflettono in particolare nelle attività sportive dalla preadolescenza in poi, quando le differenze fisiche risultano via via più evidenti. Nel percorso di crescita, la partecipazione delle ragazze allo sport agonistico si riduce per l'emergere degli stessi ostacoli sociali che discriminano le donne sul posto di lavoro. È un tema a cui porre una grande attenzione, così da assicurare anche nel contesto sportivo il rispetto dei diritti e dei bisogni delle bambine e delle ragazze, confermando che anche per loro, come per i coetanei maschi, tutto il mondo dello sport può rappresentare una opportunità di sbocco professionale.

## SAPPIAMO CHE

---

Gli stereotipi di genere prevalenti che spesso associano la pratica sportiva a caratteristiche “maschili” quali la forza fisica, la resistenza, la velocità e uno spirito combattivo influenzano negativamente la partecipazione delle ragazze. Essere donna non deve rappresentare un ostacolo a ricoprire un ruolo da protagonista nel mondo dello sport. Neanche la nascita di un figlio dovrebbe ledere questo diritto. Il bonus mamme erogato dal Dipartimento per lo sport è stato senz'altro un sostegno economico utile per far fronte alle spese della gravidanza, ma è stato soprattutto un'iniezione di fiducia e un riconoscimento per tutto l'impegno profuso negli anni dalla donna per lo sport e un ponte in attesa di rientrarvi, come atleta, tecnico o nei ruoli apicali.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

“Lo sport femminile è l'espressione del diritto alla parità e alla libertà di tutte le donne di disporre del proprio corpo e di occupare lo spazio pubblico, a prescindere dalla cittadinanza, dall'età, dalla menomazione fisica, dall'orientamento sessuale, dalla religione”. Così si legge nella risoluzione su “Donne e sport” approvata dal Parlamento europeo nel 2003. La storia di Lucia è un esempio di

questo diritto rispettato. Lucia amava la danza, ma l'incontro con un allenatore l'ha appassionata al pugilato, uno sport che aveva sempre ritenuto prettamente maschile e che le ha cambiato profondamente la vita: dal momento in cui ha preso consapevolezza delle proprie capacità nel combattere, si è allenata fino a vincere i campionati mondiali di pugilato giovanili femminili.



## COSA SI PUÒ FARE

Gli allenatori, consapevoli delle discriminazioni di genere, giocano un ruolo cruciale nel favorirne il superamento e nell'attuare strategie per evitare che le ragazze abbandonino lo sport. Prima di tutto devono prestare attenzione a evitare gli stereotipi di linguaggio, poi devono promuovere nel gruppo sportivo il dialogo, il rispetto, la tolleranza e la condivisione della necessità di evitare comportamenti discriminatori.

Se sorge nel gruppo un conflitto aperto, causato da un torto subito per discriminazione di genere, sarà compito dell'allenatore non giustificare e non minimizzare l'accaduto. Per lottare contro la discriminazione di genere anche nello sport, e proprio attraverso lo sport, si possono adottare iniziative che facilitino l'accesso di bambine e ragazze a discipline tradizionalmente considerate maschili.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**[interno.gov.it](http://interno.gov.it)** - Dal portale si accede all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori - OSCAD.

**[sport.governo.it](http://sport.governo.it)** - Sul portale del Dipartimento per lo sport le informazioni sul sostegno alla maternità per le atlete.

**[uisp.it](http://uisp.it)** - Dal portale nazionale si accede alla nuova “Carta europea dei diritti delle donne nello sport” del progetto europeo “Olympia”.

**[op.europa.eu](http://op.europa.eu)** - In inglese le “Raccomandazioni 2022 verso una maggiore uguaglianza di genere nello sport”.

**[eige.europa.eu](http://eige.europa.eu)** - Istituto europeo per l'uguaglianza di genere.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 29/d** dispone che ogni Stato prepari le persone di minore età ad assumere le responsabilità della vita in uno spirito di uguaglianza tra i sessi.

# **SPORT E SCUOLA: L'EQUILIBRIO TRA IMPEGNO SPORTIVO E SCOLASTICO**



# SPORT E SCUOLA: L'EQUILIBRIO TRA IMPEGNO SPORTIVO E SCOLASTICO

## DI COSA SI PARLA

---

Nel rapporto tra sport, scuola, famiglia e società sportive dilettantistiche è utile che sia condivisa la consapevolezza dei numerosi benefici, emotivi, psicologici, sociali e fisici che comporta la pratica sportiva e l'importante contributo che essa può dare al successo formativo complessivo della persona in fase di sviluppo. Sul campo e in allenamento si esercitano competenze utili anche nel percorso scolastico come lavoro di gruppo, capacità di prendere decisioni, orientamento al risultato e, sul piano cognitivo, si mettono in gioco osservazione ed elaborazione di strategie. Un'efficace interazione e comunicazione tra genitori, allenatori, personale scolastico può prevenire eccesso di aspettative e stress da parte di giovani atlete e atleti e creare un ambiente virtuoso che permette alla persona di minore età di migliorare le competenze personali e trasversali, applicabili sia nello sport sia nella vita.

## SAPPIAMO CHE

---

Dai 16 anni in poi, studentesse e studenti possono intraprendere la "doppia carriera", sportiva e scolastica, con allenamenti prima e dopo la scuola, al mattino e al pomeriggio, due volte a settimana, oltre alle gare del fine settimana. Questo può creare incomprensioni con alcuni insegnanti, a causa di ritardi o assenza dalle lezioni, oltre a una generale stanchezza. Se non è ben gestito, il doppio impegno può causare l'abbandono precoce della pratica sportiva o del percorso scolastico. Allenatori e genitori svolgono un ruolo fondamentale nell'aiutare le studentesse e gli studenti che fanno sport a conciliare la carriera sportiva con quella scolastica.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Marta gioca a pallamano nel suo club da quando aveva 12 anni. A 16 anni viene selezionata per il Centro Tecnico Federale – CTF con il consenso dei genitori. A scuola i risultati scolastici iniziano a peggiorare, i genitori diventano molto pressanti, Marta si sente ansiosa, pensa di non poter seguire entrambe le carriere e inizia a diminuire il livello delle sue prestazioni sportive. Il tutor scolastico e lo psicologo dello sport presenti

all'interno del CTF aiutano Marta a riorganizzare i suoi tempi e ad acquisire tecniche di respirazione per gestire l'ansia e per prepararsi meglio a gare e interrogazioni. Hanno poi avviato un rapporto con la scuola per il riconoscimento dello status di studentessa-atleta. I genitori di Marta, visti i positivi risultati ottenuti, sono più rilassati e lei ha meno paura di deluderli.



## COSA SI PUÒ FARE

L'impegno e il lavoro richiesti espongono le atlete e gli atleti in età scolare a pressioni straordinarie che vanno ben oltre quelle dei loro compagni di classe meno sportivi. Per questo motivo il contributo dell'allenatore diventa fondamentale all'interno della carriera scolastica-sportiva di ogni atleta. In particolare, l'allenatore deve dare valore ai rispettivi ruoli, il suo di allenatore, quello degli insegnanti e quello dei genitori,

evitando le contrapposizioni e aumentando attraverso il dialogo la consapevolezza sui diversi punti di vista. Deve inoltre rafforzare le strategie di monitoraggio e prevenzione, creando una "rete di supporto" anche mediante l'utilizzo dei social media, rendendo più efficaci le interazioni e migliorando la comunicazione tra scuola, famiglie e club sportivo, così da anticipare possibili problemi e suggerire soluzioni.



## PER SAPERNE DI PIÙ

[miur.gov.it](http://miur.gov.it) - Anno scolastico 2018-2019 - Progetto Studenti Atleti di Alto Livello.

[gazzettaufficiale.it](http://gazzettaufficiale.it) - "Formazione dei giovani atleti": articolo 30 del D.Lgs. 36/2021 (Attuazione dell'articolo 5 della legge n. 86/2019 - Riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo).



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 29/a** dispone che ogni Stato favorisca lo sviluppo della personalità nonché lo sviluppo delle facoltà e attitudini mentali e fisiche del minore, in tutta la loro potenzialità.

# **IL CONTRASTO ALL'USO DI SOSTANZE PROIBITE NELLA PRATICA SPORTIVA**



# IL CONTRASTO ALL'USO DI SOSTANZE PROIBITE NELLA PRATICA SPORTIVA

## DI COSA SI PARLA

---

L'uso di sostanze proibite nello sport è un fenomeno sempre più in crescita e diffuso anche tra persone giovanissime, attratte dalla ricerca del successo e spesso non consapevoli dei rischi per la salute. Il doping è diventato un fenomeno sociale preoccupante, non più circoscritto solo ad atlete e atleti professionisti e non più limitato al giorno prima della gara, ma esteso a vasti strati della popolazione sportiva, con coinvolgimento dilagante di persone giovani e persino giovanissime. È necessario preservare lo spirito e la reputazione dello sport. Il doping lo scredita e lentamente lo danneggia dall'interno. Il Comitato Olimpico Internazionale – CIO ha creato fin dal 1999 l'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA), declinata in organismi nazionali (NADO), a tutela della salute delle atlete e degli atleti e per proteggere il diritto a partecipare a uno sport "pulito", con pari opportunità.

## SAPPIAMO CHE

---

Il doping è il verificarsi di una o più violazioni sancite dal Codice Mondiale Antidoping (Codice WADA), recepite dalle Norme Sportive Antidoping (NSA) che disciplinano in Italia la materia dell'antidoping e le condizioni cui attenersi nella pratica dell'attività sportiva. Si parla di doping quando si registrano una o più violazioni delle NSA da parte dell'atleta (sia uso o tentato uso di una sostanza o metodo proibiti, sia rifiuto a sottoporsi a un controllo non facendosi trovare). Sono direttamente passibili di sanzione disciplinare per doping anche le persone di minore età, proprio come gli adulti, e viene sanzionato chi, vicino all'atleta, l'assiste, incoraggia, istiga all'assunzione di sostanze proibite.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Mario, prima dell'inizio della gara di pallavolo, vede nello spogliatoio il suo compagno di squadra Giovanni che sta per assumere una compressa sospetta. Ne chiede conto e Giovanni spiega che gli è stata data da un amico esterno per aiutarlo a vincere. L'amico ha garantito che la compressa evita di sentire la fatica e di conseguenza migliora la prestazione. Mario gli dice di non prendere la sostanza, avvertendolo che se lo farà

lo denuncerà. Lo convince a parlarne all'allenatore. L'allenatore ribadisce il valore, rispetto all'abuso di farmaci e ai conseguenti rischi per la salute, dell'allenamento e della corretta alimentazione, unici sostegni per un successo agonistico duraturo nel tempo. Informa Giovanni e i suoi genitori che avrà posto nella squadra non chi vuole vincere con l'inganno, ma solo chi segue i principi di onestà, lealtà e correttezza.



## COSA SI PUÒ FARE

Ogni anno WADA e i NADO lanciano il "Play True Day" per sensibilizzare sulla prevenzione del doping. Tutti sono invitati a sostenere, anche sui social, il rifiuto delle sostanze dopanti, a promuovere corretti comportamenti e a denunciare violazioni delle regole sulla piattaforma dedicata, dal nome significativo: "Speak!". In particolare, gli allenatori possono prevenire l'uso di sostanze in diversi modi: dando valore alla prestazione frutto di regolare allenamento piuttosto che alla vittoria

a tutti i costi; informando il gruppo di giovani atlete e atleti e i loro genitori dei pericoli del doping per la salute e dei rischi di sanzioni disciplinari; avviando una discussione aperta e dimostrando con esempi che parlare e denunciare aiuta a salvare chi sta per essere coinvolto o chi può essere recuperato allo sport pulito; approfondendo la conoscenza degli aspetti personali di ogni atleta per individuare situazioni a rischio su cui intervenire anche con l'aiuto di psicologi e medici pediatri.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**nadoitalia.it** - Informazioni su WADA, sul Codice Sportivo Antidoping (CSA), sull'elenco di sostanze proibite aggiornato al 2022.

**800 89 69 70** - Il Numero Verde Anti-Doping, counselling telefonico sulle problematiche legate al doping a cura dell'Istituto Superiore di Sanità.



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 33** dispone che ogni Stato protegga i minorenni contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, così come definite dalle Convenzioni internazionali pertinenti.

# **I PERICOLI DELLA SPECIALIZZAZIONE PRECOCE NELLO SPORT**



# I PERICOLI DELLA SPECIALIZZAZIONE PRECOCE NELLO SPORT

## DI COSA SI PARLA

---

Negli ultimi anni, all'interno delle organizzazioni che si occupano della pratica sportiva giovanile, si sta assistendo a una progressiva specializzazione sportiva precoce. Con la speranza di ottenere in tempi ridotti risultati competitivi, infatti, si tende a far specializzare in un singolo sport le atlete e gli atleti fin dalla tenera età, comportando però in questi soggetti rischi di natura fisica, psicologica e sociale e limitando le opportunità di crescita offerte dalla partecipazione a diverse discipline sportive. L'eccessivo stress psicologico e fisiologico posto su atlete e atleti di giovane età riduce la motivazione e il divertimento a partecipare e, quindi, può portare all'abbandono dello sport, il cosiddetto "burnout sportivo". Dal punto di vista sociale, la specializzazione precoce interferisce con il normale sviluppo dell'identità personale: atlete e atleti troppo giovani si isolano dai coetanei, hanno poca autonomia e interpretano solo un ruolo passivo nel processo di allenamento.

## SAPPIAMO CHE

---

Si parla di specializzazione sportiva precoce quando persone in età prepuberale (circa 12 anni) sono impegnate in un solo sport con allenamenti intensivi e/o competizioni per più di otto mesi all'anno. La specializzazione sportiva precoce comporta l'esposizione dei minorenni a un numero limitato di movimenti, con conseguente ridotto sviluppo delle capacità motorie, maggior rischio di lesioni e infortuni, effetti negativi su emotività e relazioni. La persona di minore età si sente sottoposta a forte pressione per raggiungere prestazioni di successo. Se non riesce a soddisfarle, tende ad abbandonare del tutto la pratica sportiva.



## DESCRIZIONE DI UN CASO

Luisa ha sperimentato fin da piccola diversi sport, in parte per personale curiosità, in parte per seguire l'esempio di amiche del cuore. Lo sport che più la appassionava era il tennis, che praticava una volta la settimana. L'allenatore, visto il suo talento, l'aveva coinvolta in gare amatoriali, che Luisa aveva regolarmente vinto. A quel punto i genitori l'avevano convinta ad allenarsi più spesso, due e poi tre volte la settimana, nonostante il parere negativo del pe-

diatra. Dopo un anno di questo ritmo Luisa aveva cominciato a non vincere più e a lamentare mal di testa, una scusa per saltare gli allenamenti. All'allenatore, che le chiedeva i motivi di questo declino, Luisa ha finalmente confessato che non si divertiva più, che rimpiangeva di non aver continuato in sport praticati dalle amiche e che le sembrava che il tennis fosse lo sport amato dai genitori, più che da lei stessa.



## COSA SI PUÒ FARE

Genitori e allenatori devono garantire che in età prepuberale si sperimentino più discipline sportive e si continui a praticare il gioco libero non strutturato: un ritmo più lento e un'intensità relativamente bassa favoriscono un più efficace sviluppo di un'ampia gamma di abilità neuromuscolari, riducendo il rischio di lesioni e facilitando la prevenzione degli infortuni. L'obiettivo principale per le atlete e gli atleti più giovani

dovrebbe essere divertirsi e apprendere abilità utili per tutta la vita. Ragazze e ragazzi che abbandonano lo sport riferiscono spesso che la perdita di motivazione e la mancanza di divertimento sono il motivo principale del ritiro. Gli adulti educatori, genitori o allenatori, devono essere attenti a lasciare spazio agli obiettivi delle persone giovani che fanno sport e a non far prevalere le proprie aspirazioni.



## PER SAPERNE DI PIÙ

**salute.gov.it** - "Linee di indirizzo sull'attività fisica. Revisione delle raccomandazioni per le differenti fasce d'età e situazioni fisiologiche e nuove raccomandazioni per specifiche patologie."

**sport.governo.it** - Nuovo accordo concernente le "Linee di indirizzo sull'attività fisica".



### La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'**articolo 12** dispone che ogni Stato garantisca a ogni minorenne il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, e che le sue opinioni siano debitamente prese in considerazione.

L'**articolo 31** dispone che ogni Stato riconosca a ogni minorenne il diritto al riposo e al tempo libero, nonché il diritto di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età.

# RINGRAZIAMENTI

**Il Vademecum è frutto di un lavoro di squadra tra l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri e la Scuola dello Sport di Sport e Salute.**

## **Hanno contribuito alla sua realizzazione**

- l'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
- per il Dipartimento per lo sport - Presidenza del Consiglio dei ministri:  
*Alessandra Baldi, Fabio Massimo Ciaccheri Pirelli, Eleonora Cosentino, Stefania Pizzolla*
- per la Scuola dello Sport di Sport e Salute:  
*Claudio Mantovani e Gianluca Rodà*

Inoltre hanno contribuito con testi, suggerimenti, revisioni:

*Roberto Berardi, Antonia Bianco, Sergio Costa, Alessia Di Gianfrancesco, Andrea Mirannalti, Natalia Pane, Giacomo Scattareggia, Daniela Simonetti, Raffaella Spada, Massimo Vallati, Francesca Vitali.*

**A tutte e tutti loro va un sentito ringraziamento per il prezioso supporto.**

### **Progetto**

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri  
Scuola dello Sport di Sport e Salute.

### **Coordinamento editoriale e progetto grafico**

La Fabbrica

### **Pubblicazione**

Settembre 2022



**Dipartimento  
per lo sport**



**AGA** *Autorità garante  
per l'infanzia  
e l'adolescenza*

**SPORT  
E SALUTE**

SCUOLA  
DELLO SPORT



N. Prot. 00082/DU/SN  
Roma, 13 giugno 2024

**Oggetto: Nomina Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (Decreto 36/2021)  
Regolamento Safeguarding Policy per la tutela dei tesserati (ex art.8)**

Buongiorno,

con la presente si rende noto che con delibera n. 255 del 25 luglio 2023 la Giunta Nazionale del CONI è stato introdotto l'obbligo per la ASD e SSD affiliate, entro dodici mesi dalla comunicazione delle Linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, di predisporre ed adottare modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta conformi, nonché **la nomina entro il 1° luglio 2024** di un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi.

Lo scrivente Ente allega un fac-simile per la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. La nomina è deliberata con apposito verbale del Consiglio Direttivo dell'Associazione o Società. Il deposito dovrà avvenire entro e non oltre il **30/06/2024**. Per le Associazioni che hanno un diretto accesso alla piattaforma dell'Ente nella cartella "documenti" tipologia "Safeguarding", per chi non avesse accesso alla piattaforma è possibile inviare il documento tramite posta certificata all'indirizzo [safeguardingopes@pec.it](mailto:safeguardingopes@pec.it). Per chi non possiede un indirizzo di posta elettronica certificata è possibile inviare una mail ordinaria al seguente indirizzo [safeguarding@opesitalia.it](mailto:safeguarding@opesitalia.it).

L'Ente si riserva, successivamente, di predisporre un modello di gestione e controllo a favore delle proprie affiliate. La scadenza è prevista per il 30 agosto 2024. Sarà successivamente comunicata con un'apposita circolare.

Saluti sportivi.

Il segretario Generale

Davide Fioriello

Il Presidente

Juri Morico

**Nomina**

**Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**

**(Decreto 36/2021)**

**Regolamento Safeguarding Policy per la tutela dei tesserati**

**(ex art.8)**

La ASD/SSD “ \_\_\_\_\_ ”, con sede a \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_, codice fiscale \_\_\_\_\_, affiliata ad OPES APS nella persona del suo presidente e legale rappresentante sig./sig.ra \_\_\_\_\_, giusta deliberazione del Consiglio direttivo della ASD/SSD

**Nomina**

Il sig/ la sig.ra \_\_\_\_\_ in qualità di Dirigente/Tecnico, tessera n. \_\_\_\_\_, presso la sopra menzionata ASD/SSD, nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ C.F. \_\_\_\_\_ e residente in \_\_\_\_\_ cell. \_\_\_\_\_ mail \_\_\_\_\_

**“Responsabile contro abusi, violenze e discriminazione”**

secondo quanto stabilito dall’art. 8 del Regolamento dell’Ente Safeguarding Policy per la Tutela dei tesserati.

Il Dirigente/Tecnico è a conoscenza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in breve M.O.G. e del Codice di Condotta adottato dal TSN che accetta incondizionatamente e soggetto all’obbligo di formazione.

Presta il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 e dell’art. 13 Regolamento UE 679/2016.

\_\_\_\_\_ lì \_\_\_\_\_

Il Presidente

\_\_\_\_\_

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

\_\_\_\_\_

*Allegato:*

- *Copia del Documento di identità del Responsabile della Tutela dei Minori*

## REGOLAMENTO SAFEGUARDING

### PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AD ABUSI, VIOLENZE E

### DISCRIMINAZIONI SUI TESSERATI

#### ART. 1

#### FINALITÀ

1. Il presente Regolamento disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al d.lgs. n. 198 dell'11 aprile 2006 sui tesserati, specie se minori d'età.
2. Il presente Regolamento recepisce le disposizioni di cui al d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021 e al d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nonché le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia.

#### ART.2

#### AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il presente Regolamento si applica a tutti i TESSERATI OPES aps, come previsto dallo Statuto.
2. Ai fini del presente Regolamento, assumono rilievo le condotte tenute nell'ambito dell'attività dell'Ente, ivi compreso lo svolgimento delle attività sportive.
3. Le condotte rilevanti, come previsto dal successivo art.3, possono essere tenute in ogni forma e/o modalità, ivi comprese ma non solo:
  - a) di persona;
  - b) tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog.

#### ART. 3

#### MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA E CODICI DI CONDOTTA

1. L'OPES aps emana Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.
2. Entro dodici mesi dalla comunicazione delle Linee Guida di cui al precedente comma 1, le Associazioni e le Società sportive affiliate predispongono e adottano modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta ad esse conformi. Tali modelli e tali

codici sono aggiornati con cadenza almeno quadriennale e tengono conto delle caratteristiche dell’Affiliata e delle persone tesserate.

3. Ai sensi dell’art. 16, comma 4, del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, le Associazioni e le Società sportive affiliate già dotate di un modello organizzativo e di gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 lo integrano con i modelli organizzativi e i codici di condotta di cui al comma precedente.
4. I modelli organizzativi e di controllo dell’attività sportiva e i codici di condotta di cui al precedente comma 2 sono affissi presso la sede della Affiliata.
5. Ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell’art. 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, l’Associazione o la Società sportiva che sia affiliata anche ad altra Federazione sportiva nazionale, Disciplina sportiva associata, Ente di promozione sportiva o Associazione benemerita e opti per l’applicazione delle Linee Guida emanate da altro ente di affiliazione, ne dà immediata comunicazione al responsabile Nazionale delle politiche di safeguarding di cui al successivo art. 4.

## ART.4

### COMPORTAMENTI RILEVANTI

1. Costituiscono comportamenti rilevanti ai fini del presente Regolamento:

- a) l’abuso psicologico;
- b) l’abuso fisico;
- c) le molestie e gli abusi sessuali;
- d) il bullismo, il cyberbullismo;
- e) l’abuso dei mezzi di correzione;
- f) l’omissione negligente di assistenza (c.d. “neglet”).

2. A tal fine, vengono considerati:

- a) per “abuso psicologico”, qualsiasi atto indesiderato incluso l’isolamento, l’aggressione verbale, l’intimidazione o qualsiasi altro comportamento che possa diminuire il senso di autostima del Tesserato;
- b) per “abuso fisico”, qualsiasi atto deliberato e sgradito che sia in grado in senso reale o potenziale di causare lesioni o, in ogni caso, danni alla salute. Tale atto può anche consistere nel costringere un atleta a svolgere una attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscano il consumo di alcool o le pratiche di doping, o comunque vietate da norme vigenti;

c) per “molestie o abusi sessuali”, qualsiasi condotta verbale, non verbale e/o fisica, avente connotazione sessuale e considerata non desiderata o il cui consenso è forzato, manipolato o negato;

d) per “bullismo o cyberbullismo”. Per “Bullismo” deve intendersi qualsiasi forma d'oppressione, di prepotenza vittimizzante, in cui la vittima sperimenta ad opera di un coetaneo prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza e svalutazione dell'identità. Deve comunque intendersi tale qualsiasi comportamento che sia connotato da 1) intenzionalità di provocare un danno ad un'altra persona o a più persone determinate; 2) sia reiterato nel tempo anche se con condotte distinte, che siano comunque connotate da un intento persecutorio; 3) una disparità di forza tra l'oppressore e l'oppresso, per cui il primo risulta più forte del secondo per forza fisica, psicologica oppure per età. Per “Cyberbullismo” deve, invece, intendersi quel comportamento aggressivo ed intenzionale, di una singola persona o di un gruppo, realizzato mediante strumenti elettronici (sms, mms, video, foto, emails, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi, ritenendosi comunque integralmente richiamato il disposto di cui al comma 1, comma 2, della L. n. 71/17 e successive modifiche.

e) per “abuso dei mezzi di correzione”, la condotta che, trascendendo i limiti dell'uso del potere correttivo e disciplinare spettante a un Tecnico nei confronti della persona offesa, venga esercitato con modalità non adeguate o al fine di perseguire un interesse diverso da quello per il quale tale potere è conferito dall'ordinamento dell'Ente;

f) per “omissione negligente di assistenza” (c.d. “neglect”), si intende il mancato intervento di un Dirigente, Tecnico o di qualsiasi Tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo il quale, presa conoscenza di uno degli eventi disciplinati dal presente Regolamento, omette di intervenire.

3. In ogni caso, è considerata quale “molestia” e/o “abuso” ogni condotta che ha effetto discriminatorio circa la razza, religione, colore, credo, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, capacità atletiche.

## ART.5

### BUONE PRATICHE/COMPORTAMENTI DA TENERE

1. I Tesserati, nello svolgimento delle attività sportive, sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti alle seguenti linee guida:
2. riservare ad ogni Tesserato adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità;
3. prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la responsabilità genitoriale;
4. programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;

5. porre attenzione, in occasione delle trasferte, a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare ancora maggiori cautele e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore;
6. ottenere, in caso di atleti minorenni, l'autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento singole e/o in orari in cui la sala preposta alle attività sportive non sia usualmente frequentata;
7. prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo;
8. spiegare in modo chiaro ai fruitori della sala preposta alle attività sportive, che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal presente Regolamento possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona.

## ART.6

### NATURA DELLE DISPOSIZIONI

1. Le violazioni di cui agli artt. 4 e 5 del presente Regolamento sono considerate illecito disciplinare ai sensi delle disposizioni contenute nello Statuto della OPES aps, ferma restando l'integrazione di fattispecie costituenti reato.

## ART.7

### CONOSCENZA ED OSSERVANZA DELLA SAFEGUARDING POLICY

1. I Tesserati sono tenuti a conoscere il contenuto del presente Regolamento, ad osservarlo e a contribuire ai fini da questo perseguiti, anche per il tramite degli organi a tale scopo preposti.
2. Il presente Regolamento è pubblicato in apposita sezione del sito internet della OPES aps. Gli organi territoriali dell'OPES, i Comitati Regionali garantiscono la massima diffusione del Regolamento e delle Safeguarding Policy.

## ART. 8

### RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

1. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, le Associazioni e le Società sportive affiliate nominano, entro il 1° luglio 2024, un responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

2. La nomina del Responsabile con delega di funzioni, di cui al comma 1, è deliberata con apposito verbale dal Consiglio Direttivo della Associazione o Società. Allo stesso vengono conferiti poteri organizzativi, gestionali, di controllo e di autonomia per una corretta attuazione del “Modello di organizzazione, gestione e controllo e codice di condotta” approvato dal Consiglio Direttivo.

3. Il Responsabile dura in carica un anno e si rinnova tacitamente.

4. La nomina del Responsabile di cui al comma 1, da effettuarsi con l'apposito modulo precompilato allegato al presente Regolamento è senza indugio pubblicata sulla homepage dell’Affiliata, affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al Responsabile Nazionale delle politiche di Safeguarding, di cui al successivo art.9, mediante il deposito sulla piattaforma dell’Ente nella cartella “documenti” tipologia “Safeguarding”. In alternativa, per chi non avesse accesso alla piattaforma è possibile inviare il documento tramite mail pec all’indirizzo [safeguardingopes@pec.it](mailto:safeguardingopes@pec.it) (per chi non possiede un indirizzo di posta elettronica certificata è stata creata anche la mail ordinaria [safeguarding@opesitalia.it](mailto:safeguarding@opesitalia.it)).

## ART. 9

### RESPONSABILE NAZIONALE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING

1. Con lo scopo di prevenire e contrastare gli abusi, le violenze e le discriminazioni di cui all’art. 1, comma 1, è istituito presso l’Ente l’ufficio del Responsabile Nazionale Safeguarding, contattabile all’indirizzo mail [safeguarding@opesitalia.it](mailto:safeguarding@opesitalia.it). Il Responsabile Nazionale delle politiche di safeguarding è competente altresì per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso, nel rispetto delle competenze della giustizia sportiva, nonché per le azioni di prevenzione.

Il Responsabile Nazionale Safeguarding è nominato dalla Giunta Nazionale ed è scelto tra:

- a) i professori universitari di prima fascia, anche a riposo, in materie giuridiche o medico- sanitarie;
- b) i magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile o militare;
- c) gli avvocati dello Stato, anche a riposo;
- d) i notai, con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo;
- e) gli avvocati abilitati all’esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva;
- f) coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite;
- g) gli sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

2. In particolare, il Responsabile Nazionale Safeguarding:

- a. vigila sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta di cui al precedente art. 2, nonché sulla nomina del responsabile di cui al precedente art. 3, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Presidente Nazionale Procuratore sociale
- b. adotta le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione di cui al precedente art. 1, comma 1;
- c. segnala agli organi competenti eventuali condotte rilevanti;
- d. relaziona, con cadenza semestrale, sulle politiche di Safeguarding dell'Ente all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- e. fornisce ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- f. svolge ogni altra funzione attribuita dalla Direzione Nazionale.

## ART.10

### NOMINA DEL RESPONSABILE SAFEGUARDING

### COMPITI DEL RESPONSABILE SAFEGUARDING

1. Con lo scopo di prevenire e contrastare gli abusi, le violenze e le discriminazioni di cui all'art.1 comma 2, è costituito presso l'OPES l'Ufficio del Responsabile Nazionale Safeguarding. E' responsabile delle politiche di Safeguarding ed è competente altresì per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso, nel rispetto delle competenze della giustizia sportiva, nonché per le azioni di prevenzione. Il Responsabile Nazionale Safeguarding è nominato dalla Giunta Nazionale OPES aps.
2. Il Responsabile Nazionale Safeguarding è scelto tra persone di specchiata moralità, comprovata esperienza nonché appartenenti ai seguenti ambiti: giuridico-legale, medico-sanitario o psicologico o sportivo.
3. In particolare il Responsabile Nazionale Safeguarding :
  - a. vigila sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle associazioni o società dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta di cui al precedente art.3 nonché sulla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni di cui al precedente art. 8 segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate all'Ufficio del Procuratore Sociale per i provvedimenti di competenza;
  - b. adotta le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione di cui al precedente art. 1, comma 1;
  - c. segnala agli organi competenti eventuali condotte rilevanti;

- d. relaziona, con cadenza semestrale, sulle politiche di safeguarding dell'Ente all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- e. fornisce ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- f. svolge ogni altra funzione attribuita dalla Giunta Nazionale.

## ART.11

### FUNZIONI E FACOLTA' DEL RESPONSABILE DEL SAFEGUARDING

1. Il Responsabile Nazionale Safeguarding riceve, con le modalità di cui alle disposizioni del presente Regolamento, le segnalazioni relative alle condotte di cui all'art. 3 e/o alla mancata osservanza delle raccomandazioni previste all'art.4.
2. Il Responsabile Nazionale Safeguarding ha competenza per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso nonché per le azioni di prevenzioni con facoltà di:
  - a) richiedere relazioni o chiarimenti scritti a dirigenti e tecnici dell'Ente;
  - b) acquisire e/o chiedere l'esibizione a ogni tesserato di elementi utili al fascicolo in ogni forma;
  - c) effettuare ispezioni;
  - d) presenziare, senza darne alcun preavviso e informazione ad eventi, gare, manifestazioni, allenamenti e corsi organizzati dall'OPES aps, vigilando sul rispetto del presente Regolamento e agevolando la diffusione dei principi nello stesso contenuti;
  - e) acquisire in via diretta o delegata ogni informazione ritenuta utile al fascicolo;
  - f) raccomandare l'adozione e l'attuazione di disposizioni di legge e/o delle disposizioni emanate dal CONI e/o dal CIP nelle materie di cui al precedente art. 1;
  - h) raccomandare l'adozione di misure e iniziative volte alla diffusione della cultura del *safe sport* nonché del presente Regolamento.
3. All'esito di un procedimento o, ravvisata l'urgenza, anche in pendenza dello stesso, il Responsabile Safeguarding ha facoltà di:
  - a) formulare raccomandazioni di quick response, anche provvisorie, nonché ogni altra raccomandazione anche verso affiliate e/o tesserati;
  - b) formulare raccomandazioni per prevenire e/o evitare il ripetersi di pericoli o abusi nel futuro;
  - c) individuare misure e promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione del presente Regolamento.

4. Degli esiti delle ispezioni e delle acquisizioni probatorie, se rilevanti, il Responsabile Nazionale Safeguarding informa l'Ufficio del Procuratore Sociale, per gli eventuali adempimenti di propria competenza, nei limiti di riservatezza di cui al successivo art. 16;
5. Il Responsabile del Safeguarding redige annualmente una relazione illustrativa che sottopone alla Giunta Nazionale OPES aps, nella quale indica il numero di segnalazioni complessivamente pervenute, i casi rilevanti per diretta conoscenza nello svolgimento del proprio incarico e le iniziative assunte in tale contesto.
6. Il Responsabile Nazionale Safeguarding può adottare apposito protocollo per la trasmissione delle informazioni e dei documenti con la Procura Generale dello Sport presso il CONI e presso il CIP.
7. Il Responsabile Nazionale Safeguarding può adottare un Protocollo di lavoro per la sua organizzazione e funzionamento, previo accordo con il Presidente Nazionale.

## ART.11

### RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

1. In ogni caso l'Ente garantisce il supporto alle attività del Responsabile Nazionale Safeguarding per il tramite della Segreteria dell'OPES aps.
2. Il Procuratore Sociale e il Responsabile del Safeguarding collaborano per il contrasto di qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso, sopraffazione e/o sopruso, a tal fine condividendo eventualmente le informazioni rilevanti. Ferma la competenza del Responsabile del Safeguarding esclusivamente per la rimozione di pericoli e abusi presenti e la prevenzione di futuri, se nel corso degli accertamenti finalizzati alle funzioni di cui al precedente art. 10, il Responsabile del Safeguarding rinvienga fatti rilevanti per l'accertamento di eventuali responsabilità in relazione ad abusi o altre violazioni disciplinari compiute, trasmette gli atti all'Ufficio del Procuratore dell'Ente per competenza.

## ART.12

### DOVERE DI SEGNALEZIONE

1. I tesserati che vengono a conoscenza di comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e che coinvolgono Tesserati, anche minorenni, sono tenuti a darne immediata comunicazione all'Ufficio del Procuratore Sociale, direttamente o tramite il Responsabile del Safeguarding.
2. Il Responsabile Nazionale Safeguarding procede senza indugio a inoltrare la segnalazione all'Ufficio del Procuratore Sociale.

3. Le segnalazioni scritte dovranno contenere ogni circostanza nota al Segnalante, utile alla ricostruzione del fatto ritenuto lesivo e all'individuazione dei soggetti coinvolti.

## ART.13

### Tutela del segnalante e whistleblowing

1. L'OPES garantisce la riservatezza del segnalante qualora espressamente richiesto. Parimenti è facoltà del segnalante e dei dichiaranti richiedere che le proprie dichiarazioni non siano verbalizzate e trasmesse al Procuratore Sociale o ad altro Organo. Le tutele del presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia evidente o accertata la responsabilità del segnalante per reati di calunnia o diffamazione o comunque per illeciti integrati mediante la segnalazione stessa.
2. Al fine di favorire le segnalazioni anche di situazioni di abuso e pericolo attuale, l'OPES aps istituisce il servizio di Whistleblowing Safeguarding sul sito internet istituzionale dell'OPES aps in apposita collocazione di agevole accesso e, in ogni caso, con link alla relativa pagina accessibile dalla home page.
3. Le segnalazioni pervenute ai sensi del comma precedente sono trasmesse dal Segretario Generale dell'OPES all'Ufficio del Safeguarding e sono messe a disposizione dell'Ufficio del Procuratore Sociale.
4. L'OPES aps garantisce l'effettivo coordinamento del servizio di Whistleblowing Safeguarding con le procedure e i regolamenti dell'Ente, ivi compreso il Codice Etico e le eventuali procedure previste nel PTPCT tempo per tempo vigente.

## ART.14

### CONDIZIONI DI PROCEDIBILITA'

Il Responsabile Nazionale Safeguarding viene a conoscenza di fatti e circostanze rilevanti ai fini del presente Regolamento nelle seguenti modalità:

- 1) conoscenza diretta per avervi assistito personalmente;
- 2) segnalazione;
- 3) acquisizione di informazione anche dagli organi di stampa;
- 4) conoscenza a seguito di ispezione;
- 5) ricezione di segnalazione scritta inviata all'OPES aps, anche per il tramite del servizio di Whistleblowing.

## ART.15

### INIZIATIVE IN CASO DI CONOSCENZA DIRETTA

1. In caso di rilevazione diretta di comportamenti illeciti, il Responsabile Nazionale Safeguarding è tenuto a intervenire senza indugio, informando l'Ufficio del Procuratore Sociale. Il Responsabile Nazionale Safeguarding ha, altresì facoltà di acquisire ogni documento ritenuto utile, trasmettendone copia all'Ufficio del Procuratore Sociale.
2. Qualora il comportamento rilevato persista, Il Responsabile Nazionale Safeguarding dovrà:
  - a) sul luogo di gara, investire la Direzione di Torneo, ai fini dell'eventuale assunzione delle opportune iniziative;
  - b) durante allenamenti o raduni dell'Ente, investire i Responsabili di Struttura o i Tecnici responsabili;
  - c) in ogni caso, informare senza indugio l'Ufficio del Procuratore Sociale.
3. L'Ufficio del Procuratore Sociale e il Responsabile del Safeguarding possono, a fini di coordinamento per le rispettive competenze, partecipare alle reciproche attività istruttorie.

## ART.16

### OBBLIGO DI RISERVATEZZA

Il Responsabile Nazionale Safeguarding, nonché eventuali consulenti/collaboratori coinvolti assumono l'onere di riservatezza in merito a quanto appreso nell'espletamento dei compiti affidati.

## ART.17

### PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

In caso di procedimento disciplinare, lo stesso si svolgerà nelle modalità e nei termini previsti dallo Statuto dell'OPES aps.

## ART.18

### MISURE PER LA DIFFUSIONE DEL PRESENTE REGOLAMENTO

1. La diffusione del presente Regolamento è obbligatoria.
2. L'OPES aps ne divulgherà i principi tramite manifesti o altro materiale, che dovranno essere affissi o messi a disposizione, a cura degli organizzatori o dei dirigenti societari, in ogni sede di svolgimento di attività sportive (luogo di gara, luogo di allenamento).
3. La mancata affissione del Regolamento, o la mancata esibizione del materiale correlato, costituisce illecito disciplinare ed è segnalato senza indugio al Responsabile del Safeguarding e al Procuratore Sociale per i provvedimenti di competenza.

## ART.19

### CORSI DI FORMAZIONE E SEMINARI INFORMATIVI

1. L'OPES aps promuove l'organizzazione di seminari informativi aperti a tutti gli operatori.
2. L'OPES aps promuove l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento, erogabili anche in modalità e-Learning, destinati ai Responsabili di cui all'art. 8.
3. Il calendario dei corsi e dei seminari verrà pubblicato sui siti istituzionali dell'OPES aps e dei Comitati Regionali OPES aps e ne verrà data massima diffusione attraverso i canali dell'Ente.

## ART. 20

### SANZIONI

1. Il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportive affiliata agli obblighi di cui al precedente art. 2, ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi dello Statuto dell'OPES.

**LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO  
DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA E DEI CODICI DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA  
PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE  
DI DISCRIMINAZIONE**

(trasmesso al CONI per gli adempimenti di competenza)

**Titolo I**

**Disposizioni generali**

art. 1. Ambito di applicazione

art. 2. Diritti e doveri

**Titolo II**

**Principi fondamentali**

art. 3. Finalità e oggetto

**Titolo III**

**Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva**

art. 4. Adozione dei modelli organizzativi e di controllo

art. 5. Contenuto minimo dei modelli organizzativi e di controllo

art. 6. Prevenzione e gestione dei rischi

art. 7. Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni

art. 8. Obblighi informativi e altre misure

art. 9. Obblighi ulteriori

**Titolo IV**

**Codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di  
genere e di ogni altra condizione di discriminazione**

art. 10. Adozione dei codici di condotta

art. 11. Contenuto minimo dei codici di condotta

art. 12. Doveri e obblighi dei tesserati

art. 13. Doveri e obblighi dei dirigenti sportivi e tecnici

art. 14. Diritti, doveri e obblighi degli atleti

## I. DISPOSIZIONI GENERALI

### ART. 1. AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti Linee Guida per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione sono rivolte a tutte le associazioni e le società sportive affiliate (di seguito anche solo "Affiliate").
2. Le presenti Linee Guida sono elaborate con validità quadriennale e comunque aggiornate ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei presenti Principi Fondamentali, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

### ART. 2. DIRITTI E DOVERI

1. Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati.
2. L'OPES aps adotta misure per assicurare l'effettività dei diritti di cui al comma precedente e le relative tutele, con particolare riguardo alla tutela dei minori.
3. L'OPES aps uniforma la propria organizzazione, ivi comprese le articolazioni territoriali nonché gli organi e le strutture territoriali, alle disposizioni di legge in materia, nonché alle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.
4. Le associazioni e le società sportive affiliate (di seguito anche solo "Affiliate") prevengono e contrastano ogni forma di abuso, violenza o discriminazione nei confronti dei tesserati, in particolare se minori. A tal fine, informano i tesserati dei rispettivi diritti, favoriscono la diffusione delle politiche di safeguarding degli Enti di affiliazione e adottano misure e procedure per assicurare l'efficacia di tali politiche, anche mediante la formazione di lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.
5. L'OPES aps e le rispettive Affiliate, nonché i relativi tesserati, si conformano alle disposizioni di cui al d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, al d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nonché alle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia e adottano ogni necessaria misura per favorire il pieno sviluppo fisico, emotivo, intellettuale e sociale dell'atleta, la sua effettiva partecipazione all'attività sportiva nonché la piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele.

## II. PRINCIPI FONDAMENTALI

### ART. 3. FINALITÀ E OGGETTO

1. Per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, si perseguono almeno i seguenti obiettivi:

- a) la promozione dei diritti di cui all'art. 2 dei presenti Principi Fondamentali;
- b) la promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c) la consapevolezza dei tesserati in ordine ai propri diritti doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- d) l'individuazione e l'attuazione da parte delle Affiliate di adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità con le raccomandazioni del Responsabile Nazionale delle Politiche di Safeguarding, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori;
- e) la gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- f) l'informazione dei tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- g) la partecipazione delle Affiliate e dei tesserati alle iniziative organizzate dagli Enti di affiliazione nell'ambito delle politiche di safeguarding adottate;
- h) il coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di safeguarding delle rispettive Affiliate.

2. Il raggiungimento dei predetti obiettivi postula l'adozione di misure e procedure di prevenzione e contrasto verso ogni condotta di abuso, violenza o discriminazione, comunque consumata in ogni forma, anche omissiva, o commissiva mediante omissione, e/o modalità, di persona o tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network, blog, programmazione di sistemi di intelligenza artificiale e altre tecnologie informatiche.

3. Un sistema idoneo a garantire la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione" prevede almeno le seguenti fattispecie di abuso, violenza e discriminazione:

- a) l'abuso psicologico;
- b) l'abuso fisico;
- c) la molestia sessuale;
- d) l'abuso sessuale;
- e) la negligenza;

f) l'incuria;

g) l'abuso di matrice religiosa;

h) il bullismo, il cyberbullismo;

i) i comportamenti discriminatori.

4. A fini del comma precedente, si intendono:

a) per "abuso psicologico", qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

b) per "abuso fisico", qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

c) per "molestia sessuale", qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

d) per "abuso sessuale", qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

e) per "negligenza", il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

- f) per “incuria”, la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) per “abuso di matrice religiosa”, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) per “bullismo, cyberbullismo”, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima). i) per “comportamenti discriminatori”, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

### III. MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO DELL’ATTIVITÀ SPORTIVA

#### ART. 4. ADOZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO

1. Le Affiliate adottano, entro 12 mesi dall’emanazione delle presenti Linee Guida, un modello organizzativo e di controllo dell’attività sportiva conforme, eventualmente procedendo ai sensi del comma 4 dell’art 16 del d. lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021. I modelli sono aggiornati con cadenza almeno quadriennale e prevedono meccanismi di adeguamento a eventuali modifiche e integrazioni delle predette Linee Guida o alle raccomandazioni del Responsabile Nazionale delle politiche di Safeguarding.
2. Le Associazioni e le Società sportive affiliate a più Enti conformano i propri modelli organizzativi e di controllo alle Linee Guida emanate da uno degli Enti di affiliazione e ne danno immediata comunicazione ai Responsabili Nazionali delle politiche di Safeguarding degli altri Enti di affiliazione.
3. I modelli di cui al comma 1 tengono conto delle caratteristiche dell’Affiliata e delle persone tesserate e si applicano a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all’attività delle Affiliate.
4. L’OPES anche attraverso il proprio Responsabile Nazionale delle politiche di Safeguarding e il Procuratore Sociale sull’adozione da parte delle Affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell’attività sportiva, sulla relativa conformità alle Linee Guida e sul loro rispetto.

## ART. 5. CONTENUTO MINIMO DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO

1. I modelli di cui all'art. 4 stabiliscono almeno (i) le modalità di prevenzione e gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni, (ii) protocolli di contenimento del rischio stesso e la gestione delle segnalazioni, (iii) gli obblighi informativi in materia, prevedendo:

- a) in relazione alla dimensione dell'Affiliata e delle discipline sportive praticate, misure preventive e attività periodiche di controllo idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto delle disposizioni vigenti, ivi compresi i presenti Principi e le Linee Guida emanate dall'Ente di affiliazione, nonché idonee a individuare ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio, intervenendo anche sui relativi effetti;
- b) in relazione alla dimensione dell'Affiliata e delle discipline sportive praticate, misure di contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, alla gestione delle segnalazioni nonché alla tutela dei segnalanti e assistenza alle vittime;
- c) la definizione delle responsabilità in ambito endoassociativo in materia di prevenzione e contrasto di abusi, violenze e discriminazioni;
- d) la specificazione delle conseguenze, anche in ambito endoassociativo, derivanti dalla violazione delle disposizioni e dei protocolli in materia di abusi, violenze e discriminazioni;
- e) adeguate misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza di genere, diversità e inclusione nonché al monitoraggio periodico dei risultati;
- f) misure idonee a garantire la massima diffusione e pubblicizzazione delle politiche di Safeguarding di cui alle lettere precedenti e, in particolar modo, delle procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi o comunque inosservanti dei suddetti protocolli organizzativi e gestionali;
- g) misure idonee a garantire la trasmissione delle informazioni ai rispettivi Responsabili di cui al comma successivo, Responsabile Nazionale delle politiche di Safeguarding nonché all'Ufficio del Procuratore Sociale ove competenti;
- h) misure idonee a garantire il coordinamento con il Responsabile Nazionale per le politiche di Safeguarding nonché il recepimento e l'attuazione delle relative raccomandazioni;
- i) valutazioni annuali delle misure di cui alle lettere precedenti adottate dall'Affiliata, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate.

2. I modelli di cui all'art. 4 stabiliscono altresì funzioni, responsabilità nonché requisiti e procedure per la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni di cui alla delibera della Giunta Nazionale del CONI del 25 luglio 2023, n. 255 e ne garantiscono la competenza, nonché l'autonomia e l'indipendenza anche rispetto all'organizzazione sociale. I modelli garantiscono l'accesso di tale Responsabile nonché del Responsabile Nazionale OPES per le politiche di Safeguarding alle informazioni e alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso, nonché favorendo la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva.

## ART. 6. PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

1. Con riferimento a quanto previsto dal precedente articolo, i modelli di cui all'art. 4 stabiliscono adeguate misure per l'individuazione delle specifiche aree di rischio nonché più in generale adeguati strumenti per la prevenzione e gestione dei rischi, prevedendo tra l'altro:

- a) l'adozione di adeguati strumenti per il pieno sviluppo della persona-atleta e la sua effettiva partecipazione all'attività sportiva;
- b) l'adozione di adeguati strumenti per l'inclusione e la valorizzazione delle diversità dei tesserati;
- c) l'adozione di adeguati strumenti di gestione e tutela dei tesserati, soprattutto minori, da parte dei tecnici e dei soggetti preposti, nel rispetto e promozione dei relativi diritti, durante gli allenamenti, le manifestazioni sportive e ogni attività anche collegata e connessa organizzata dall'Affiliata;
- d) la predisposizione di adeguati protocolli che assicurino l'accesso ai locali durante allenamenti e sessioni prova (soprattutto di tesserati minori) a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati;
- e) l'adozione di adeguati strumenti per incentivare l'adozione e la diffusione di apposite convenzioni o patti "di corresponsabilità o collaborazione" tra atleti, tecnici, personale di supporto e coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti;
- f) l'adozione di adeguati protocolli al fine di assicurare che i medici sportivi e gli operatori sanitari che riscontrino i segni e gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi attivino senza indugio, nel rispetto della disciplina vigente, le procedure di cui al comma successivo, informandone il Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5 e il Responsabile Nazionale delle politiche di Safeguarding;
- g) l'adozione di adeguati protocolli che consentano l'assistenza psicologica o psico-terapeutica ai tesserati;
- h) l'adozione di adeguati strumenti per incentivare la frequenza alla formazione obbligatoria annuale e ai corsi di aggiornamento annuali previsti dall'Ente di affiliazione in materia di Safeguarding;

i) l'adozione di adeguate misure per la sensibilizzazione sulla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi, con il supporto delle necessarie competenze specialistiche, anche sulla base di specifiche convenzioni stipulate dall'Ente di affiliazione;

l) l'adozione di adeguate misure di prevenzione in specifiche situazioni di rischio quali, in particolare ma non solo:

m) ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.);

n). viaggi, trasferte e pernotti;

o) trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti;

iv. manifestazioni sportive di qualsiasi livello.

## ART. 7. CONTRASTO DEI COMPORTAMENTI LESIVI E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5, i modelli di cui all'art. 4 stabiliscono adeguate misure per il contrasto dei comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni, prevedendo tra l'altro:

a) adeguati provvedimenti di quick-response, in ambito endoassociativo, da adottare in caso di presunti comportamenti lesivi;

b) adeguati provvedimenti, in ambito endoassociativo, per ogni altra violazione delle disposizioni e dei protocolli di cui al modello stesso;

c) la promozione di buone pratiche e adeguati strumenti di early warning, al fine di favorire l'emersione di comportamenti lesivi, o evitare eventuali comportamenti strumentali;

d) la predisposizione, in ambito sociale, di un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi, che garantisca tra l'altro la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;

e) l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:

a. presentato una denuncia o una segnalazione;

b. manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;

c. assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;

d. reso testimonianza in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;

e. intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding;

f. l'adozione di apposite misure e iniziative che sanzionino abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

In ogni caso i provvedimenti di cui alle lett. a) e b) devono rispettare il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dall'ordinamento dell'Ente di affiliazione.

## ART. 8. OBBLIGHI INFORMATIVI E ALTRE MISURE

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5, i modelli di cui all'art. 4 stabiliscono adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione delle politiche di safeguarding e la trasmissione delle informazioni, nel rispetto degli obblighi di riservatezza, prevedendo tra l'altro:

- a) l'obbligo di immediata affissione presso la sede dell'Affiliata e pubblicazione sulla rispettiva homepage del modello di cui all'art. 4 nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5;
- b) l'obbligo, al momento del tesseramento, di informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del modello di cui all'art. 4 nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5;
- c) l'obbligo di immediata comunicazione di ogni informazione rilevante al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5, al Responsabile Nazionale delle politiche di safeguarding nonché al Procuratore Sociale ove competenti;
- d) adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione periodica presso i tesserati delle procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi;
- e) adeguate misure per la diffusione di o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele;
- f) adeguate misure per la diffusione di o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi;
- g) un'adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di manifestazioni sportive;
- h) adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione presso i tesserati di ogni altra politica di Safeguarding adottata dall'Ente di affiliazione nonché dall'Affiliata.

## ART. 9. OBBLIGHI ULTERIORI

1. Oltre a quanto previsto dagli articoli precedenti, i modelli di cui all'art. 4 prevedono comunque adeguati strumenti:
  - a) di tutela dei diritti di cui all'art 2 dei presenti Principi Fondamentali e di attuazione delle finalità di cui al comma 3 del precedente art. 3;
  - b) per la creazione di un ambiente sano, sicuro e inclusivo per tutti i tesserati;
  - c) per la rimozione degli ostacoli che impediscano l'espressione delle potenzialità degli atleti o la realizzazione di un ambiente sportivo sano, sicuro e inclusivo;
  - d) per la prevenzione concreta dei rischi di abuso, violenza e discriminazione, tenendo conto delle caratteristiche dell'Affiliata e delle persone tesserate, in particolare se minori;
  - e) per la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile e delle specificità di ogni disciplina sportiva.
2. I modelli di cui all'art. 4 prevedono infine ogni altra iniziativa, misura o procedura necessaria all'osservanza di quanto previsto dalle disposizioni di cui al d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021 e al d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, dalle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e dall'Ente di affiliazione in materia nonché, più in generale, necessaria alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, in relazione alle specificità della disciplina sportiva praticata, alle caratteristiche della singola Affiliata e dei relativi tesserati.

## IV. CODICI DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE

### DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA

#### CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

## ART. 10. ADOZIONE DEI CODICI DI CONDOTTA

1. Le previsioni di cui al precedente art. 4 si applicano anche con riferimento ai codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

## ART. 11. CONTENUTO MINIMO DEI CODICI DI CONDOTTA

1. I codici di cui all'articolo precedente stabiliscono obblighi, divieti, standard di condotta e buone pratiche finalizzate:
  - a) al rispetto dei principi di lealtà, probità e correttezza;
  - b) all'educazione, alla formazione e allo svolgimento di una pratica sportiva sana;
  - c) alla piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele;

d) alla creazione di un ambiente sano, sicuro e inclusivo che garantisca la dignità, l'uguaglianza, l'equità e il rispetto dei diritti dei tesserati, in particolare se minori;

e) alla valorizzazione delle diversità;

f) alla promozione del pieno sviluppo della persona-atleta, in particolare se minore;

g) alla promozione da parte di dirigenti e tecnici al benessere dell'atleta;

h) alla effettiva partecipazione di tutti i tesserati all'attività sportiva secondo le rispettive aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità;

i) alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

2. I codici di cui all'articolo precedente prevedono inoltre disposizioni:

a) per la rimozione degli ostacoli che impediscano la promozione del benessere dell'atleta, in particolare se minore, e dello sviluppo psico-fisico dello stesso secondo le relative aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità;

b) per la rimozione degli ostacoli che impediscano la partecipazione dell'atleta alle attività, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

3. Nella realizzazione delle finalità di cui sopra e in particolare della prevenzione e contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione, i codici di cui all'articolo precedente stabiliscono altresì:

a) le fattispecie, le tutele e le sanzioni disciplinari endoassociative applicabili in caso di violazione, ivi compresa la sospensione cautelare dalle attività sportive, fermi i provvedimenti del Procuratore Sociale;

b) apposite procedure di selezione degli operatori sportivi, anche al fine di garantire che i candidati siano idonei ad operare nell'ambito delle attività giovanili e in diretto contatto con i tesserati minori, se del caso;

c) le verifiche minime, precedenti all'impiego nonché periodiche, a carico delle Affiliate nelle procedure di cui alla lettera precedente e la conservazione della relativa documentazione, nel rispetto della normativa vigente;

d) adeguati obblighi informativi per la diffusione delle disposizioni e dei protocolli relativi alla protezione dei minori, anche mediante corsi di formazione e corsi di aggiornamento annuali dedicati a tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive e relative ai tesserati minori;

e) disposizioni che disciplinino le incompatibilità e che siano finalizzate a evitare il cumulo delle funzioni in capo a un unico soggetto nonché, più in generale, a gestire eventuali conflitti di interesse;

f) disposizioni che assicurino la riservatezza della documentazione o delle informazioni comunque ricevute o reperite relative a eventuali segnalazioni o denunce di violazione del Codice.

## ART. 12. DOVERI E OBBLIGHI DEI TESSERATI

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 11, i modelli di cui all'art. 10 stabiliscono tra l'altro i seguenti doveri e obblighi a carico di tutti i tesserati:

a) comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;

b) astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;

c) garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;

d) impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;

e) impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;

f) instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati;

g) prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;

h) affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;

i) collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);

j) segnalare senza indugio al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5 situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

## ART. 13. DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 11, i modelli di cui all'art. 10 stabiliscono tra l'altro i seguenti doveri e obblighi a carico dei dirigenti sportivi e dei tecnici:

a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;

b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;

- c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
- d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5;
- k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
- m) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- n) sostenere i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- q) segnalare senza indugio al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5 situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

## ART. 14. DIRITTI, DOVERI E OBBLIGHI DEGLI ATLETI

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 11, i modelli di cui all'art. 10 stabiliscono tra l'altro i seguenti diritti, doveri e obblighi a carico degli atleti:

- a) rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b) comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- c) comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- d) prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- e) rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f) rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- g) mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- h) riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- i) evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- j) astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti diffamanti a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5;
- k) segnalare senza indugio al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5 situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pericolo o pregiudizio.

\* \* \*